



in migrazione

LABORATORIO INTERCLASSE PER ILLUSTRARE LA STORIA DI PINOCCHIO

Esperienze sul campo
nella scuola sperimentale
ABeCeDario
di In Migrazione Onlus

www.inmigrazione.it



collana
LINGUA
ITALIANA L2

1) I laboratori espressivi del giovedì mattina



Il giovedì mattina le classi della scuola *ABeCeDario* si uniscono per lavorare insieme. Questa prassi ha radici lontane nel nostro lavoro, abbiamo iniziato già in precedenti progetti a organizzare degli eventi periodici a classi unite per favorire la conoscenza fra gli studenti che frequentano la scuola, ma anche fra studenti e l'intero gruppo degli insegnanti. I laboratori interclasse del giovedì possono impegnare tutta la mattinata e quindi tutta la lezione prevista per quel giorno, oppure

svolgersi solo nell'ultima ora, subito dopo una pausa conviviale accompagnata da un bicchiere di tè caldo e biscotti.

Generalmente il laboratorio previsto per quel giorno è di tipo esperienziale, ovvero si propongono attività espressive di vario genere (disegno, uso della mimica e del corpo, problem solving, giochi, costruzione di materiali utili alla scuola e a tutto il gruppo).

Gli obiettivi dei laboratori espressivi sono la creazione di un ambiente conviviale e sereno, il rafforzamento del gruppo, la sospensione del giudizio, il rinforzo di argomenti svolti durante le lezioni della settimana, la verifica degli stessi e la produzione di materiali riutilizzabili in classe in cui gli studenti siano chiamati a essere protagonisti della loro realizzazione.

Con questo documento raccontiamo l'esperienza del laboratorio sulla realizzazione delle illustrazioni per la storia di Pinocchio. La favola di Pinocchio è il filo conduttore lungo il quale *ABeCeDario* ha deciso di impennare il proprio lavoro. Con gli studenti sono già stati affrontati i primi quattro capitoli. Questi ultimi sono stati liberamente tratti dall'originale e presentati agli studenti sotto varie forme: power point illustrati, sketch teatrali, narrazioni e brani tratti dal film di Comencini, iconografie varie prese da pubblicazioni editoriali e internet.

In questo laboratorio abbiamo chiesto agli studenti di diventare illustratori della storia di Pinocchio dal I al IV capitolo. Gli obiettivi sono:

- Rendere i nostri studenti protagonisti della realizzazione di materiali, utili alla narrazione di Pinocchio;
- Farli entrare mediante la tecnica espressiva del disegno ancora più dentro la storia;
- Aumentare il livello di cooperazione tra gruppi classe;
- Coinvolgere con una stessa attività studenti di livelli linguistici, culturali ed emotivi diversi, mettendoli su uno stesso piano espressivo;
- Produrre delle immagini di supporto a una narrazione prodotta dagli studenti, utile a riassumere la storia di Pinocchio già letta, da dedicare a coloro che iniziano a frequentare la scuola a percorso già avviato;



2) La preparazione e la consegna

La scuola *ABeCeDario* è frequentata regolarmente da 50 studenti, divisi in due classi di livello diverso. Una è la classe di alfabetizzazione (rif.A1- QCE), l'altra è la classe di italiano base (rif.A2- QCE). Abbiamo pensato di dividere le due classi in sei tavoli di lavoro. Ogni tavolo di lavoro avrebbe dovuto produrre due illustrazioni, per un totale di dodici tavole. Per questo abbiamo preventivamente



fissato insieme agli studenti, per illustrare i primi IV capitoli, circa tre illustrazioni per capitolo. Su ogni tavolo è stato fissato un foglio bianco della misura di 2,00 X 0,80 m e distribuite le tavolozze con i colori primari su dei piatti di plastica, pennelli e matite da disegno all'occorrenza. La mattina con le classi unite, dopo una breve attività di riscaldamento, abbiamo ripercorso sinteticamente le parti salienti dei primi IV capitoli, fissando alla lavagna frasi sintetiche che venivano di volta in volta numerate.

Mediante l'utilizzo di cartoncini colorati (6 colori corrispondenti ad altrettanti tavoli) abbiamo formato i gruppi. La divisione è risultata quindi casuale, con l'unica accortezza da parte dell'insegnante di non formare gruppi della stessa classe.

A questo punto a ciascun gruppo sono stati consegnati due punti consecutivi della sintesi fatta prima, dando la consegna di illustrarne il contenuto mediante un disegno e fornendo le direttive e le poche informazioni necessarie a rendere uniformi alcuni elementi distintivi comuni: rispettare la collocazione delle illustrazioni da destra a sinistra, la parrucca di Geppetto per tutti di colore giallo, ecc.

Abbiamo dato un tempo (poco meno di due ore) e i vari gruppi hanno subito iniziato a lavorare.



La suddivisione dei capitoli e delle rispettive illustrazioni

<p>Capitolo I</p>	<p>Illustrazione 1 Un giorno un pezzo di legno arriva nella bottega di Mastro Ciliegia. Lui pensa di riparare la gamba di un tavolino.</p> <p>Illustrazione 2 Mastro Ciliegia prova a tagliare il pezzo di legno, ma... il legno parla! Paura, spavento! Mastro Ciliegia casca per terra.</p>
<p>Capitolo II</p>	<p>Illustrazione 3 Arriva Geppetto da Mastro Ciliegia e chiede un pezzo di legno per fabbricare un burattino.</p> <p>Illustrazione 4 Mastro Ciliegia e Geppetto litigano.</p> <p>Illustrazione 5 Mastro Ciliegia regala il pezzo di legno a Geppetto e loro tornano amici.</p>
<p>Capitolo III</p>	<p>Illustrazione 6 La casa di Geppetto è una stanza. Nella stanza c'è una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Sul muro c'è il disegno di un caminetto col fuoco acceso e di una pentola.</p> <p>Illustrazione 7 Geppetto fabbrica Pinocchio: i capelli, la testa, gli occhi, il naso. Geppetto fabbrica anche le braccia, le mani e i piedi.</p> <p>Illustrazione 8 Pinocchio cammina, salta, corre e scappa.</p> <p>Illustrazione 9 Pinocchio scappa per strada, arriva un carabiniere e arresta Geppetto.</p>
<p>Capitolo IV</p>	<p>Illustrazione 10 Geppetto è in prigione. Pinocchio corre fra i campi e torna a casa.</p> <p>Illustrazione 11 A casa Pinocchio trova il Grillo Parlante e parla con lui.</p> <p>Illustrazione 12 Pinocchio si arrabbia e rompe la testa al Grillo con un martello</p>

3) Lo svolgimento del laboratorio



Dopo un primo momento d'incertezza, gli studenti hanno iniziato a disegnare; in alcuni tavoli è stato subito evidente come la mano dei più esperti e sicuri abbia trainato il gruppo, per poi coinvolgere, gioco forza, gli altri in modo da finire in tempo.

In altri gruppi la discussione su come procedere è stata vivace, in particolare ci sono stati due tavoli in cui si è resa necessaria la mediazione degli insegnanti per far emergere democraticamente un'idea. Dopodiché è arrivata spontaneamente la

divisione dei compiti.

Il ruolo degli insegnanti è stato quello di incentivare la partecipazione attiva di tutti, chi disegnava i profili a matita, chi colorava col pennello, chi cercava i colori mescolando i primari consegnati, chi si occupava della visione di insieme.

Alla fine dell'attività, dopo una pausa accompagnata da un bicchiere di tè, abbiamo fatto tutti insieme il giro dei tavoli, seguendo il filo narrativo, per fare una restituzione del lavoro.

Alcuni studenti hanno manifestato un po' di imbarazzo nei confronti del compito assegnato, tuttavia convenivano tutti che non essendo professionisti era comprensibile che il risultato non si misurava sulla qualità puramente estetica del disegno. In particolare abbiamo notato come nella ricerca del colore e nell'impiego delle proporzioni alcuni di loro avessero mostrato molto impegno e coinvolgimento per quello che stavano facendo e i risultati erano davvero interessanti.

Così in seconda battuta gli studenti hanno illustrato al gruppo le scelte che avevano operato, in qualche caso le strategie di collaborazione che avevano messo in atto: *"lui ha disegnato, io ho colorato"*, *"io non sono bravo, non mi piace, ma mi sono divertito"*, *"io ho usato il nero per le difficoltà e i colori chiari per la speranza"*, ecc.

Quello che si è potuto constatare fin da subito e in particolare a conclusione del laboratorio era la creazione di un clima molto disteso e conviviale. Anche il confronto fra i vari gruppi accompagnato da risate o battute di spirito è stato vissuto con grande serenità e complimenti reciproci sono stati oggetto di scambio.



4) Conclusioni

La restituzione è un momento importante, il gruppo ripercorre il proprio lavoro confrontandosi su come spiegare agli altri le proprie strategie di realizzazione e quindi mettendo in atto a sua volta una serie di scambi comunicativi, sia interni che esterni. Singolarmente ogni studente fa anche un bilancio di quanto abbia contribuito al prodotto finale, in fondo al buon esito dell'attività si può pensare di aver contribuito minimamente per poi scoprire nella restituzione che quel minimo non è affatto poco importante: *"io non ho disegnato, ho solo colorato..."* si ma quali colori hai usato? Perché? Come ti sei sentito mentre usavi il pennello con il colore? Ti piace disegnare? Perché?

Anche con pochi elementi linguistici, formulando le domande in modo comprensibile, si può realizzare una piccola restituzione emotiva dell'attività.

I lavori prodotti adesso saranno riutilizzati in un secondo laboratorio dagli stessi studenti, per il momento questa è solo una prima parte e anche se alcuni degli obiettivi preposti sono ancora da verificare la prima sensazione ricevuta alla fine della giornata è davvero molto positiva e riteniamo che una buona parte dei nostri scopi sia stata raggiunta. Con lo scorrere dei capitoli presentati in classe saranno realizzati altri laboratori di questo tipo, per illustrare l'intera storia. I lavori saranno poi uniti l'uno all'altro, per creare un rotolo, una sorta di enorme pergamena, in modo da poter poi srotolandola raccontare la storia di Pinocchio.

Gli studenti hanno lasciato a scuola i loro lavori, mentre si sono portati con sé, intimamente, una serie di riflessioni che rimarranno nascoste e forse altre che emergeranno chissà come e chissà dove. Lo stesso vale per noi, ma per oggi ci fermiamo qui.

ABeCeDario 14 marzo 2013



in migrazione

L'insegnamento della lingua italiana rappresenta una delle principali attività messe in campo da **In Migrazione** per perseguire i suoi scopi di solidarietà sociale, tutela e promozione dei diritti umani. Un'attività strategica per sostenere i migranti giunti nel nostro Paese, con particolare riferimento a richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale.

Apprendere la lingua italiana è un passaggio cruciale per comprendere un nuovo contesto sociale e culturale, ma soprattutto per poter esprimere in questo le proprie idee, aspirazioni, emozioni e i propri sogni.

La scuola d'italiano di **In Migrazione** è prima di tutto un luogo dove poter creare una condivisione emotiva e quindi affettiva, dove si riconosce la presenza dei singoli individui e la loro relazione in un gruppo, con il fine primo di creare una comunità di apprendimento, trasformando così la scuola anche in un contesto fondamentale di accoglienza.

Sul nostro sito sono presenti alcuni dei materiali prodotti, raccolti e utilizzati dagli insegnanti di **In Migrazione**, nella speranza che possano essere uno stimolo, un punto di vista e un'esperienza utile a tutti coloro che in questo contesto operano o vogliono operare.

Questi materiali sono stati prodotti grazie al contributo degli insegnanti d'italiano L2 di **In Migrazione**, Lapo Vannini e Caroline Santoro.

info@inmigrazione.it
www.inmigrazione.it